



Ant. Casati

Questa mappa mostra in modo semplice e chiarissimo l'aggregazione della monarchia spagnola e la graduale unione delle sue provincie. I tre colori indicano: i possedimenti d'ISABELLA (giallo); quelli di FERDINANDO (azzurro); 3. i loro posteriori acquisti; (rosso); questa massa compone oggi il regno di Spagna. Il numero posto sopra ciascuna regione dà l'ordine progressivo, col quale que' territori hanno aumentato il dominio alla Castiglia, o all'Aragona, ovvero alla Spagna; alcuni brevi cenni, che leggonsi in que' trapezii, segnano l'epoca e la causa

di loro unione. = Due zone colorite tracciano i paesi percorsi nella guerra civile di PIETRO il crudele e la graduale unione delle sue provincie. I tre colori indicano: i possedimenti d'ISABELLA (giallo); quelli di FERDINANDO (azzurro); 3. i loro posteriori acquisti; (rosso); questa massa compone oggi il regno di Spagna. Il numero posto sopra ciascuna regione dà l'ordine progressivo, col quale que' territori hanno aumentato il dominio alla Castiglia, o all'Aragona, ovvero alla Spagna; alcuni brevi cenni, che leggonsi in que' trapezii, segnano l'epoca e la causa

GUERRA TRA PIETRO IL CRUDELE ED ENRICO DI TRANSTAMARE.

Il regno di Pietro il Crudele è un intervallo de' più interessanti nella storia di Castiglia. Quel principe era ardito ed avventuroso; aveva ingegno e senno; ma di cuore vizioso e maligno, faceva il male per piacere. Nello stesso tempo ed in sua vicinanza regnava un suo pari; era Pietro il Crudele di Aragona, tiranno freddo e riflessivo, politico astuto, che computava il frutto d'un delitto, e non esitava giammai a commetterlo. Era cotanto luttuosa quell'età, che cedettero furono contemporanei d'un terzo Pietro il Crudele, che dominava al Portogallo; principe più disgraziato che tristo, e che non meriterebbe d'essere assomigliato ai due precedenti, perché i suoi furori sanguinosi trovavano una difesa nei motivi che glieli ispirarono: la vendetta e i delitti coi quali si lottò contro gli uccisori della celebre Ines de Castro, sua diletta amante, formarono la sua scusa e la condanna della sua memoria. = Si distingue pertanto il primo dagli altri due; e si rammenti quanto turpe fosse il carattere di quel secolo, com'è esposto alla faccia 79 dell' ATL. STOR. POL.

celebre Eleonora di Gusman, madre di Enrico conte di Trastamare, e di varii altri figli bastardi. Pietro fece incontanente cadere questa testa; e quel misfatto sembrò decidere del resto della sua vita. Appena ebbe veduto il sangue, non cessò di esserne assetato, e parve non potere più resistere al bisogno di versarne. Non rammenteremo tutte le sue ree azioni, e ne rifugga la penna; basti dire che fu il carnefice de' suoi parenti, ed il flagello del suo popolo. Tra le vittime illustri si contano sua moglie, la sventurata Bianca di Borbone, principessa eccellente (Ved. pag. 90 grado 15), il cui merito e virtù erano lo splendore della corona; Giovanni de la Cerda, unico rampollo di quel ramo infelice, che fu escluso dal trono da Sancho il Bravo (Ved. pag. 98); don Federigo suo fratello naturale, genello d' Enrico di Trastamare; Eleonora regina di Aragona, sua zia; l' infante Giovanni di Aragona, suo figlio, stabilito alla corte; Isabella e Giovanna di Lara; Diego e Giovanni, fratelli d' Enrico di Trastamare, ambidue di tenera età; il loro delitto fu la vittoria d' Araviana, ottenuta dal loro fratello; Alfonso d' Albuquerque, suo governatore; Albar, re di Granata, che mandò al supplizio con tutto il suo seguito, malgrado la fede d'un salvocondotto. Parenti, amici, stranieri, sudditi, principi, tutti furono vittime di quella manna distruggitrice.

L'istoria narra, che non può contare il numero delle persone da lui sterminate. Tanti de-

litti lo resero oggetto della esecrazione universale. Si formarono varie congiure contro la sua persona; scoppiarono violenti sediziosi; gli fu fatto suscitare terribili guerre straniere; ma Pietro trionfava di tutti i suoi nemici col suo coraggio e destrezza. = Il cielo però fissò un termine alla prosperità dei malvagi; e preparò finalmente la tempesta che doveva fargli espriare i suoi delitti, essa si addensò di là dai monti. = Carlo V, detto il saggio, regnava in Francia; questo principe avea sposato la sorella di quella sventurata Bianca di Borbone, egli avea allora allor cacciato gl' Inglesi dal suo regno, e la pace lasciava senza occupazione un bel numero di soldatesca. Carlo inviò quelle truppe a combattere il re di Castiglia sotto gli ordini del contestabile Bertrand Du Guesclin. I Francesi furono ricevuti nella Spagna come liberatori; Enrico di Trastamare andò a porsi alla loro testa, e prese il titolo di re a Burgos, dove entrò senza resistenza; tutta la Castiglia in un istante gli stese le braccia, e Pietro il Crudele non ebbe altro scampo che la fuga. Si salvò in Portogallo, dove gli venne ricusato un asilo; di là, traversando la Galizia, s' imbarcò alla Corogna, e si portò a Bajonna per implorare l'assistenza del celebre principe Nero, onore del suo tempo, che regnava in Guenna. = Or per sua generosità il principe Nero, o per sua rivalità contro la Francia, lo stesso principe Nero marciò tosto per ristabilire il re detronizzato.

Le due armate s' incontrarono a Navarretta; e la vittoria, sempre fedele al principe Nero, si dichiarò per lui. Enrico di Trastamare fu sbaragliato, Du Guesclin restò prigioniero, e Pietro il Crudele risalì sul suo trono per un'avventura tanto improvvisa, quanto quella che ne l'aveva fatto discendere. = Ma tanta era la perfidia di questo malvagio re, che le sue prime azioni furono delle iniquità contro il suo benefattore; gli mancò di parola, gli tese delle insidie, e costretto quel principe, aggravato da una malattia mortale, a ritornarsene in Guenna. = Poco dopo il conte di Trastamare, che si era ripartito in Francia dopo la sconfitta di Navarretta, ricomparve con nuove forze, procurategli dall' odio che il suo rivale ispirava. = Du Guesclin, divenuto libero, lo raggiunse nuovamente; e si vide cominciare una terza campagna rapida quanto le altre due. Pietro, che faceva l'assedio di Cordova, lo abbandonò per correre incontro al suo nemico; questi gli risparmiò una parte della strada; s' incontrarono vicino a Montiel, dov' ebbe termine questa guerra. Pietro sbaragliato si rifugiò nella città, e cadde nelle mani dei suoi nemici, cercando di uccidere. Enrico accorse per godere della sua vittoria; ed era tanta la rabbia di questi due fratelli accaniti, che appena si videro, si gettarono con furore l'uno sopra l'altro; la zuffa non fu di lunga durata; Enrico trasse il suo fratello con un pugnale, e lo stese morto a' suoi piedi.